

programma degli organismi internazionali quali il *Bureau International du Travail*, il fondo monetario e l'organizzazione di Bretton Woods, il Consiglio economico e sociale delle Nazioni Unite, ecc. L'A. era particolarmente preparato a questo studio. Nato a Varsavia nel 1909, dopo un'accurata preparazione alle Università di Ginevra e Cambridge ed alla « London School of Economics », egli ha insegnato, a partire dal 1932, in molte università americane ed europee. Dal 1941 al 1945, negli Stati Uniti, egli ha partecipato ai lavori della *National Planning Association* di Washington e del Comitato per lo sviluppo economico, mentre ha rappresentato diverse volte la Camera internazionale di Commercio nelle riunioni europee che ha tenuto dopo la guerra L'Heilperin, ponendosi quindi come meta il conseguimento della stabilità economica internazionale (in cui tutti sperano) in vista della pace mondiale, sulla base della sua fede liberista (in cui non tutti credono), illustra gli errori che devono essere evitati — come anche l'esperienza tra le due guerre insegna — e i problemi di transizione per giungere alla organizzazione economica internazionale. L'A., volendosi spingere verso il futuro, aggiunge una quarta parte all'opera. La posizione degli Stati Uniti di creditori di tutto il mondo e di popoli liberali, conduce infatti l'A. ad indentificare in essi i responsabili e i capaci di realizzare questi programmi di economia mondiale che costituiscono anche il risultato e il fondamento di una pace duratura. Egli stesso però parla di ascensione americana verso il predominio economico, per cui siamo ancora e sempre nell'ordine umano dei beni e delle opere: possono essere rivolte a fini meravigliosi, come possono servire ed ingiustizie ed infamie.

G. STEFANI

Ferrara, Università

HICKS J. R., *The Social Framework, An introduction to Economics*, Un vol. di pagg. 212, Oxford, At the Clarendon Press, 1948.

Basta dare uno sguardo all'indice di questo volume che l'illustre Autore di *Value and Capital* ha pubblicato per la prima volta nel 1942, per rilevare quanto esso differisca dalle altre « *Introduzioni all'Economia* ».

Nel capitolo introduttivo vengono definiti gli scopi e la natura della scienza economica. Solo la prima parte viene poi dedicata allo studio dei concetti fondamentali di produzione e scambio, beni e servizi, consumi e investimenti.

Nella II e III parte, nella quale si occupa dei fattori di produzione, l'autore non si limita a definire concetti, a predi-

sporre cioè gli strumenti teorici per le ulteriori indagini: esso si preoccupa di delineare le caratteristiche essenziali di concrete situazioni storiche del sistema economico sociale. Vengono considerati abbastanza diffusamente i problemi che la struttura della popolazione suscita, la relazione tra la composizione della popolazione e le quantità di lavoro disponibili per i vari rami produttivi, l'utilità del metodo incentivo per assicurare una economica applicazione dei servizi del lavoro, la durata della giornata lavorativa e le sue applicazioni sociali ed economiche. Nella terza parte lo studio dei beni capitali offre all'autore l'occasione per accennare al principio di accelerazione della domanda dei beni strumentali e per dare una prima idea del problema della disoccupazione. Anche nel capitolo sulla proprietà privata del capitale si trovano continui riferimenti al concreto ordinamento giuridico inglese e nel capitolo sul capitale nazionale l'esame della struttura del capitale in Gran Bretagna nel 1932-34 appare il campo di prova delle nozioni in esso definite.

Ancora più ricca di riferimenti storici e di dati statistici è la quarta parte nella quale l'autore si intrattiene sulla nozione di prodotto sociale, sui rapporti tra l'economia di un paese e quella degli altri paesi (quali vengono riflessi nella bilancia dei pagamenti), sulla nozione e sui movimenti nel reddito nazionale, sull'influenza dell'attività dello stato sul reddito nazionale, sulla disuguaglianza dei redditi.

La trattazione appare quindi a volte interessata nella definizione di concetti di cui ogni *Introduzione all'economia* si occupa: altre volte gli argomenti appaiono di carattere più statistico e ragioneristico che economico. L'autore spiega nel capitolo conclusivo questa apparente eterogeneità dell'opera quando egli definisce l'argomento trattato *Social Accounting* e paragona la relazione tra questa branca e il resto dell'economia e quella tra l'anatomia e la fisiologia del corpo umano, Il fatto che l'autore, prima di intraprendere lo studio dell'attività economica, abbia sentito la necessità di studiare la struttura del sistema, di fissare dati e suscitare problemi, che dovranno offrire oggetti concreti alla ricerca successiva, è particolarmente significativo. Esso ci dice come la scienza economica stia abbandonando il mito di un ordine naturale che le forze economiche tenderebbero a realizzare e a mantenere e che spiega perchè sinora, generalmente, gli economisti abbiano ritenuto, studiando la fisiologia del sistema, di delinearne contemporaneamente l'anatomia.

Se questa evoluzione della scienza economica sia possibile mediante una maggiore considerazione degli squilibri caratterizzanti i vari momenti del divenire del

sistema o se essa richieda l'elaborazione di una adeguata metodologia dinamica non sembra ancora deciso dal pensiero economico contemporaneo. Nè su questi problemi di logica economica l'autore si sofferma: solo qualche accenno nel primo capitolo. La trattazione è svolta con una chiarezza ed una semplicità che la rendono accessibili ai principianti. Essa, peraltro, appare di notevole interesse ad ogni studioso di problemi economici, oltre che per la caratteristica sopraccennata, per la cura con cui sono stati raccolti i dati statistici, ad illustrazione degli argomenti sviluppati.

S. LOMBARDINI

*London School of Economics*

ISTITUTO PER GLI STUDI DI ECONOMIA, *Annuario della congiuntura economica italiana. 1938-1947*. Un vol. di pagg. 525. Firenze, Vallecchi.

Agostino De Vita con la collaborazione di valenti economisti quali Capanna, Coppola D'Anna, Cosciani, Feroldi, Golzio, Lanzarone, Orlando, Tagliacarne ed altri ha curato la pubblicazione di questo volume che sarà certamente bene accolto da studiosi, politici, uomini d'affari ai quali offre una ricca fonte di informazione e di giudizio sull'andamento dell'attività economica italiana dal 1938 al 1947, aprendo, dopo la lacuna degli anni di guerra, la serie di regolari bilanci annuali dell'attività economica generale.

Il compito assunto dall'Istituto per gli studi di economia non era facile, se si pensa alla disorganizzazione dei servizi statistici, già piuttosto modesti anche in tempi normali, nel periodo considerato, alla caotica situazione dei mercati, alla difficoltà di comparazione dei dati in seguito alla svalutazione monetaria e alla formazione di mercati chiusi: esso è stato assolto egregiamente, con rigore metodologico ed assoluta obbiettività. Proprio per evitare di basarsi su congetture o impressioni personali, gli autori hanno preferito limitare l'analisi a quei settori per i quali esistevano dati sicuri, anche se non ufficiali o cronologicamente completi; ciò ha portato specialmente nel settore industriale e in quello del commercio estero, a qualche lacuna, indicata volta per volta dagli autori nelle note di commento ai dati statistici, ma che non danneggia la visione generale della situazione e sarà superata nel nuovo volume, in corso di pubblicazione che riguarderà l'andamento dell'economia italiana nel 1948.

Le fonti dei dati riportati sono scelte con cura e tali da garantire la maggior aderenza possibile alla realtà da rilevare e la più razionale elaborazione. Per i numeri indici del costo della vita, ad esem-

pio, sono analizzati i dati dell'Ufficio centrale di statistica, del Centro per la statistica aziendale, delle Camere di Commercio di Milano e Genova, della Giunta Tecnica del Gruppo Edison e della rivista *Negotia*.

I dati riguardanti l'Italia sono stati integrati, dove era necessario, come ad esempio per le fonti di energia, le materie prime, i principali prodotti agrari, ecc., da cenni generali sulla situazione del mercato mondiale nel periodo corrispondente, al fine di facilitare la comprensione del loro andamento.

I dati sono raggruppati in dodici capitoli, legati fra loro da una particolare linea logica, dalla quale scaturiscono facilmente le interdipendenze e le connessioni. Precede una inquadratura generale sulla situazione economica italiana del dopoguerra, pressione inflazionistica, inversione di tendenza, ecc.), segue poi l'analisi dell'ambiente in cui la produzione industriale si è svolta, cioè l'analisi della popolazione, della situazione monetaria e creditizia, dei prezzi e dei costi di produzione in generale, quali risultano dalla elaborazione dei numeri indici.

Capitoli particolari sono dedicati, fra i fattori della produzione, alle fonti di energia e alle materie prime industriali e agricole. Queste ultime, per offrire una visione sintetica dell'attività agricola italiana, vengono trattate insieme all'analisi generale del regime fondiario italiano (interessanti ed utili le tabelle della dinamica della proprietà terriera nel dopoguerra nelle regioni meridionali).

Numerose tavole ed accurati commenti testimoniano i risultati della produzione industriale nei vari settori: alimentari, tessili, metallurgico, meccanico, ecc. Segue, quasi a conclusione, la descrizione statistica dei consumi e degli scambi interni, interessante perchè espressione del graduale sforzo verso la normalità e l'equilibrio, di cui i consumi sono il barometro più significativo, e quella degli scambi con l'estero, analizzati quantitativamente, qualitativamente, nell'aspetto valutario e nella distribuzione per paesi.

L'ultimo capitolo riguarda le finanze pubbliche, il cui andamento, dice nella prefazione il presidente dell'Istituto, on. Parri, costituisce il riflesso e la sintesi del movimento economico; in esso vengono esposti e confrontati i dati più significativi del bilancio dello Stato e del Conto del Tesoro e sono sintetizzati i provvedimenti tributari adottati durante e immediatamente dopo la guerra, coi loro risultati.

Il giudizio conclusivo sul volume di cui ho esposto le linee generalissime, non può essere che positivo: esso è utile, opportuno, chiaro, adatto strumento di lavoro che facilita la ricerca e l'interpretazione dei dati statistici, offrendo un obiettivo punto